

[stampa](#) | [torna](#)

Disciplinare di produzione della ceramica artistica e tradizionale di Lodi

Parte I° - Lodi e la ceramica: cenni storici

Parte II° - Le Istituzioni ceramiche a Lodi

Art.1 - Diritto alla denominazione

Art.2 - Zona di produzione

Art.3 - Materie prime e fasi produttive

Art.4 - Stili e decori della tradizione ceramica di Lodi dal xv° al xx° secolo

Art.5 - Marchio e denominazioni

Art.6 - Prodotti innovativi

Art.7 - Comitato di disciplinare

NOTE

Parte I°

Lodi e la ceramica: cenni storici

Un artigianato ceramico (statuette, lucernette, ecc.) è documentato fin dall'età romana nell'antica Laus Pompeia. Sullo scorcio del Medioevo, (fine secolo XV) ricompaiono le tracce di fornaci da vaso attive a Lodi e della presenza di artefici lodigiani fuori regione. Un Giovanni Angelo Cattaneo lodigiano introduce a Savona l'arte ceramica decorata. I Cattaneo sono presenti anche nel secolo XVI a Lodi, in rapporto con altri centri del Nord Italia fra cui la Corte dei Gonzaga. Accanto a loro figurano i Coppelotti, i Cavallari (da Faenza), i Bellasio, i Caravaggio.

Al principio del secolo XVII la produzione di maiolica figura come cespiti della città nei resoconti ufficiali. La qualità dei prodotti è giunta a tale livello da meritare fra l'altro un ordine da parte del Cardinal Federico Borromeo per il suo Collegio di Pavia (1623). Fra i decoratori eccelle Pietro Pomis. Agli artefici precedentemente nominati si aggiungono i Sordi e i Navarra. Modelli e tecnologie lodigiane vengono esportati a Le Nove, in territorio veneto.

Il secolo XVIII segna l'apogeo della maiolica lodigiana. Al nome di Rossetti, noto anche in Piemonte e in Francia, si aggiungono altri nomi di celebri fabbricanti e decoratori, che sanno inserirsi nel contesto europeo. Citiamo a titolo di esempio i Tavazzi, il Morsenchio, il Milani. I più importanti ateliers sono quelli dei discendenti dei Coppelotti e della famiglia Ferretti. Antonio Ferretti si segnala per le sue innovazioni tecnologiche: importa la tecnica del piccolo fuoco e i modelli decorativi tedeschi e francesi, rielaborandoli con squisita raffinatezza. Introduce pure la terraglia come materiale plastico.

Le tecniche lodigiane sono esportate a loro volta per esempio nel Veneto, mentre i manufatti raggiungono anche la Germania e i Grigioni.

Dopo la crisi post-napoleonica, la ceramica lodigiana ritornò in auge per opera dei Dossena (seconda metà del secolo XIX). Per loro lavorarono artisti come Carlo e Giano Loretz e Alessandro Degrà.

Dopo il declino dei Dossena all'inizio del nostro secolo, la tradizione lodigiana continua con altre fabbriche, come quelle dei Vitali, dei Mamoli, dei Pallavicini, ed è sempre viva ai giorni nostri, nei produttori e nelle istituzioni che oggi ne sono i portatori.

INDICE

Parte II°

Le istituzioni ceramiche a Lodi

- Museo Civico Sezione Ceramica con circa 900 pezzi.
- Centro di Formazione Professionale Consortile del Lodigiano.
- Corso per ceramisti.
- Mostra biennale al Museo.
- Concorso ceramico del Centro di Formazione Professionale Consortile del Lodigiano.

INDICE

Art. 1

Diritto alla denominazione

La denominazione di origine "ceramica artistica e tradizionale di Lodi", in base alla legge 9 luglio 1990 n. 188, è riservata ai ceramisti iscritti nel registro dei produttori di ceramica artistica e tradizionale depositato presso la commissione provinciale per l'artigianato di Lodi.

Detta denominazione viene riportata nei marchi di identificazione apposti sulle opere prodotte nella zona di affermata tradizione ceramica di cui all'art.2, che rispondono alle caratteristiche, alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare.

INDICE

Art. 2

Zona di produzione

La produzione oggetto del presente disciplinare deve avvenire nelle "botteghe d'arte" - o altri opifici - posti entro il territorio del Comune di Lodi.

INDICE

Art. 3

Materie prime e fasi produttive

I Materiali per la produzione di ceramica artistica e tradizionale, secondo le tipologie merceologiche indicate dall'art.2, comma 3, della legge 188/1990 (porcellana, gres, terracotta comune, maiolica, terraglia) dovranno essere di produzione italiana e garantire che le proprietà chimico-fisiche e le caratteristiche tecnologiche del prodotto finito mantengano intatte tutte le caratteristiche peculiari delle tipologie merceologiche delle produzioni ceramiche della zona. Tutte le fasi produttive devono avvenire nell'interno della bottega, opificio o laboratorio del produttore ceramico iscritto al registro.

Non è consentita - mediante processi di realizzazione seriale (decalcomanie, serigrafie, pantografo, applicazioni a rilievo e quant'altro non realizzato con tecnica manuale originale) - la produzione di motivi decorativi o decorazioni che appartengano agli stili e decori della tradizione ceramica lodigiana tutelati dalla legge 188/1990.

INDICE

Art. 4

Stili e decori della tradizione ceramica lodigiana dal xv° al xx° secolo

1400 - 1500

Ceramica ingobbata e decorata a sgraffio.

- Profili virili o muliebri circondati da fiori o foglie stilizzati.
- Fiori stilizzati e figure geometriche complesse di probabile significato magico o astrologico.
- Profili di animali mostruosi.

1600

Si ha notizia (Villani) di due vasi istoriati da Pietro Pomis raffiguranti la fondazione e la distruzione di Lodi. Si sa inoltre che nel '600 avevano grande fama i "latesini" lodigiani con smalto azzurrino.

1700

Prima metà del secolo. Solo cottura a gran fuoco.

- Decoro "alla Berain".
- Motivi alla maniera di Rouen in monocromia turchina o policromia (fiori, arabeschi, motivi geometrici a raggera cosiddetti LAMBREQINS RAYONNANTS).
- Motivi floreali ad imitazione della porcellana cinese.
- Frutta.
- Figure orientali (cineserie).
- Figure della Commedia dell'Arte.
- Decorazione "a paesaggini" con figure popolari, alberi ruderi, castelletti e animali in vivace policromia.
- Fiori policromi.
- Volute rococò (rocailles).
- Pesci.
- Castelletti circondati da rami frondosi.
- Stemmi gentilizi con volute rococò.
- Paesaggini monocromi circondati da arabeschi e motivi floreali di gusto francese tipo ROUEN.
- Paesaggi di fantasia costituiti da vedute lacustri con barche e isolette con profili di piccole città.
- Decorati "istoriati" con scene di caccia, allegoriche, mitologiche e bibliche.

1700

Seconda metà del secolo. In grande prevalenza cottura a piccolo fuoco.

- Fiori policromi con contorno.
- Fiori policromi senza contorno (fiori fini).
- Fiori in monocromia verde.
- Fiori in monocromia paonazzetta o porporina.
- Frutta a piccolo fuoco.
- Cineserie in policromia o monocromia verde.
- Figure orientali (Turchi) con piante e animali strani.
- Stemmi gentilizi circondati da mazzetti di fiori in paonazzetto.
- Decoro cosiddetto "alla fiamma".
- Paesaggi arcadici circondati da rocailles e fiori policromi lumeggiati in oro.
- Scene arcadiche pastorali (Paolo Milani).
- Lavori in plastica.

1800

- Decorati istoriati con scene mitologiche o bibliche.
- Grandi vasi con paesaggi e figure cinesi in vivace policromia.
- Figure sacre.
- Vedute raffiguranti scorci della città di Lodi.

1900

- Soprattutto fiori policromi ad imitazione della produzione settecentesca di Ferretti denominati decoro "VECCHIA LODI".

Il rispetto e la fedele osservanza dei modelli, forme, stili e decori di dette produzioni tradizionali, vengono riscontrati con gli archetipi esistenti nel Museo Civico di Lodi Sezione Ceramica.

INDICE**Art. 5
Marchio e denominazioni**

Costituisce parte integrante del presente disciplinare un marchio consistente nella rappresentazione grafica di carattere generale definita ed approvata dal Consiglio nazionale ceramico. Il marchio nel suo modello nazionale, contiene i seguenti elementi essenziali:

- a) la denominazione legale "ceramica artistica e tradizionale", che può essere rappresentata anche tramite sigla alfabetica;
- b) la zona di affermata tradizione ceramica individuata con il nome Lodi e, in aggiunta, la scritta VECCHIA LODI.

Nel modello di marchio restano disponibili appositi spazi o campi, delimitati in modo da consentire ai singoli produttori ceramici iscritti al registro di apporre i segni necessari alla propria identificazione. A tal fine ogni produttore deve indicare:

- a) il nome, la sigla, il segno o il numero di iscrizione nel registro secondo i tipi che ogni produttore è tenuto a depositare presso il registro della commissione provinciale per l'artigianato e presso il Comitato di disciplinare;
- b) le tipologie dei materiali utilizzati dal produttore -porcellana, gres, terracotta comune, maiolica, terraglia - definite in conformità alle norme UNI, per le quali possono essere utilizzate sigle di identificazione. In ogni manufatto devono essere indicati in modo indelebile:
- c) la denominazione legale e gli elementi distintivi di identificazione della zona di cui al presente disciplinare;
- d) gli elementi distintivi di cui alle lettere a) e b) di cui al precedente comma;
- e) per le produzioni destinate a venire a contatto con sostanze alimentari o con sostanze di uso personale la specifica indicazione prevista in conformità alle norme vigenti.

INDICE**Art. 6
Produttori innovativi**

Possono essere tutelate, ai sensi del presente disciplinare, quelle produzioni ceramiche contenenti le forme innovative che possono essere considerate come un naturale sviluppo ed aggiornamento dei modelli, delle forme, degli stili e delle tecniche tradizionali, nel compatibile rispetto della tradizione artistica, ivi compresi prodotti unici di indubbia originalità, nei quali figurì l'impegno creativo ed intellettuale verso la ricerca e l'innovazione, in funzione dell'ampliamento dei valori del patrimonio della zona.

I ceramisti, avvalendosi di ogni ampia libertà creativa e tecnologica, operano per elevare continuamente la qualità della loro produzione, agendo in stretta collaborazione fra loro e rivolgendosi, ove necessario, al Museo Civico di Lodi, al Centro di Formazione Professionale Consortile del Lodigiano e ad ogni altra struttura ritenuta idonea.

INDICE**Art. 7
Comitato di disciplinare**

Il presente disciplinare è sottoposto alla vigilanza del Comitato di disciplinare, costituito ai sensi della legge 188/1990.

Per le funzioni e l'operatività del Comitato stesso si fa riferimento all'art.7 della legge 188/1990 e al relativo regolamento e delibere di attuazione.

INDICE**NOTE**

Disciplinare approvato dal Consiglio nazionale ceramico del 12.12.96 e successiva integrazione in data 30.11.99 (Marchio)

COMITATO DI DISCIPLINARE DELLA CERAMICA ARTISTICA E TRADIZIONALE

In base all'art.7 della legge 188/1990, il Comitato è composto da esperti qualificati nello specifico settore sotto il profilo tecnico-produttivo o artistico-culturale. E' quindi un organismo di vigilanza e tutela, che deve assicurare il rispetto delle norme del disciplinare di produzione della ceramica artistica e tradizionale.

Per assicurare la miglior funzionalità, si propone un Comitato di 7 membri, così composto:

- Comune di Lodi: Sindaco o suo delegato
- Rappresentante della regione Lombardia
- Esperto culturale designato dal Consiglio Comunale
- Rappresentante del Centro di Formazione Professionale Consortile del Lodigiano
- Rappresentante della Commissione Provinciale per l'Artigianato di Lodi
- Rappresentante delle organizzazioni di categoria
- Rappresentante dell'eventuale consorzio volontario fra i produttori.

INDICE